

Segue dalla prima

A Tremaglia gli va dato atto che in questi ultimi tre anni di governo di centro destra, il linguaggio dei politici è scivolato sempre più verso il basso. Alla fine è diventato fango e melma. Contro gli immigrati, la fecondazione, l'Islam, l'omosessualità. Nella Casa la buttano sullo scherzo, «ma sì, la gente si diverte», e rivendicano la rottura della «barriera dell'ipocrisia». Dietro quella barriera la Cdl ci mette tutto: diritti, multi-cultura, multi-razza, integrazione. Gli immigrati rubano lavoro e soldi e i gay sono dei «culattoni». No, non si tratta di frasi buttate lì da qualche sventatello in cerca di notorietà. Si tratta di affermazioni fatte da esponenti di primo piano del centro-destra e del governo.

Compagni di parole
Dire, come ha fatto il senatore Filomeno Biagio Tatò di An, in Aula, che la «procreazione eterologa è la prostituzione dell'utero all'embrione», o urlare con le coronarie che sembrano scoppiare e gli occhi iniettati di sangue - come ha fatto l'onorevole Carlo Taormina contro Francesco Italia, direttore di Gay Tv - Voi non siete normali. Voletè capirlo? Io sono normale, voi non siete normali», non può essere una faccenda da liquidare sotto la voce «colore». Sono, piuttosto, espressione di una certa tendenza ormai sempre più in voga in Transatlantico, anche se a volte «protetta» fuori, nelle redazioni di giornali e Tv. Correzioni o omissioni. Basta poco e il termine «culattoni» viene trasformato in «omosessuale», come se fossero la stessa cosa.

Non manca Carlo Taormina, mentre attacca Francesco Italia, direttore di Gay Tv: «Voi non siete normali, capito?»



GOVERNO vero

La risposta della maggioranza alla bocciatura di Buttiglione in Europa mostra il vero volto di Berlusconi & Co: razzismo e oscurantismo agitati con burletta

Non solo sui gay: dalla fecondazione all'immigrazione, ai diritti dei disabili, passando per il «kapò» rivolto dal premier al rappresentante tedesco all'Ue

Da «sporco negro» a «brutto frocio»

Declino della Repubblica: il «culattoni» di Tremaglia ultimo di una serie cominciata con le barzellette del premier

così rappresentano l'Italia



• **SILVIO BERLUSCONI**
«Un mio amico mi aveva avvertito di stare attento quando sarei venuto a Roma. Lui che se ne intende me l'aveva spiegato: «Quando voi lombardi eravate ancora nelle caverne, noi romani eravamo già froci».

(aprile 1994)



• **GIANFRANCO FINI (AN)**
Parlando degli omosessuali al teatro Parioli, al «Maurizio Costanzo Show», il vicepremier spiega cosa pensa degli omosessuali: «Faccio un esempio. Se lei mi chiede "un maestro dichiaratamente omosessuale può fare il maestro?" La mia risposta è no».

(8 aprile 1998)



• **GIANCARLO GENTILINI (LEGA)**
«Ma quale razzismo? Il reato di razzismo è così abnorme che è difficile dire nella storia se lo abbia commesso Hitler» (a proposito della propria frase «Gli extracomunitari? Vestiamoli da leprotti per far esercitare i cacciatori»).

(21 marzo 2000)



• **FILOMENO BIAGIO TATÒ (AN)**
«La procreazione eterologa priva il nascituro del legame genetico con la coppia che ne decide la messa al mondo e rischia di portare ad aberrazioni per la salute psichica e fisica del bambino. E la prostituzione dell'utero all'embrione».

(11 dicembre 2003)

sa. Sull'omosessualità il materiale negli archivi è copioso (come sull'immigrazione, d'altra parte). Partiamo dal vicepremier, Gianfranco Fini, al teatro Parioli di fronte alla platea del «Maurizio Costanzo Show», l'8 aprile del 1998. Spiega cosa pensa degli omosessuali: «Faccio un esempio. Se lei mi chiede "un maestro dichiaratamente omosessuale può fare il maestro?" La mia risposta è no». Il suo collega di governo, il ministro Umberto

Bossi nel settembre del 2000, invece, annunciava la sua guerra santa contro «il progetto europeo che vuole riconoscere le adozioni per la famiglia omosessuale. Bisogna cancellare questi sporcaccioni». Dunque, «giù le mani dai bambini, massoni, fra massoni e sporcaccioni non toccate i bambini». **Esplicitazioni e vocazioni** Mirko Tremaglia, dal canto suo, l'altro giorno non ha fatto altro che esplicitare, senza più alcun

ritegno, dopo tre anni di frequentazioni di Palazzo Chigi, un pensiero chiaro a tutti fin dal 29 agosto del 1999: «I gay sono anormali, diversi, non hanno niente a vedere con noi perché propongono la coppia di fatto e una politica della famiglia opposta alla nostra». Silvio Berlusconi parlò di gay, anzi di «frocio», con la stampa già nel 1994, giorno dell'elezione di Irene Pivetti presidente della Camera. Era annoiato da tutte quelle regole e quella democrazia

nelle decisioni (nelle sue aziende era tutta un'altra storia), così uscendo fuori spiegò ai giornalisti che qualcuno lo aveva avvertito: «Un mio amico mi aveva detto di stare attento quando sarei venuto a Roma. Lui che se ne intende, me l'aveva spiegato: "Quando voi lombardi eravate ancora nelle caverne noi a Roma eravamo già froci"». Fu accompagnato dal gelo della stampa. E dall'omissione della notizia, ad eccezione dell'Unità. Già allora

c'era una certa attenzione a non far fare brutta figura al premier. **Statura europea** Nessuno allora avrebbe mai immaginato che di fronte all'Europa intera (e alla stampa di tutto il mondo che di questi riguardi non ne ha) il premier avrebbe dato del «Kapò» ad un all'euro-parlamentare della Spd Martin Schulz. Stesso stile di Umberto Bossi, che il 15 giugno del 2003 chiedeva alzando la voce «il rombo dei cannoni» contro gli immi-

grati. Bisogna farla breve, senza troppe storie, se gli immigrati continuano ad arrivare dopo il primo o il secondo ammonimento «pum... parte il cannone». Perché gli immigrati non solo hanno la pelle di un colore diverso, ma prendono anche i treni. E danno fastidio ai «poveri italiani». Tanto che due consiglieri regionali della Lega Nord, Enzo Erminio Boso e Sergio Divina, hanno chiesto di separare i vagoni destinati agli italiani da quelli destinati agli immigrati. E c'è stato anche chi per qualche istante ha

provato a prendere in considerazione l'ipotesi. Prima dello scoppio dello scandalo anche oltrefrontiera.

Incivilì puri
Ma questo è il paese dove Mario Borghesio, europarlamentare della Lega, sostiene - ed ha un seguito - che «oltre al test di naturalizzazione, è assolutamente necessario che dalla richiesta di cittadinanza da parte degli extracomunitari vengano esclusi coloro i quali, per militanza politica, risultino professare e diffondere dottrine incompatibili con i valori fondanti della nostra costituzione democratica». Mentre parla non si rende conto che se si dovesse applicare questo principio parecchi leghisti dovrebbero espatriare. Eppure, perché gridare allo scandalo? Giancarlo Gentilini, ex sindaco sceriffo di Treviso dice: «Ma quale razzismo? Il reato di razzismo è così abnorme che è difficile dire nella storia se lo abbia commesso Hitler». Secondo il quale anche i gay andavano eliminati. Come i negri, gli ebrei, i disabili, i nomadi, i comunisti...

Maria Zegarelli

Sostengono di parlar chiaro, di «infrangere le ipocrisie»: «E che problema c'è? In questo modo la gente si diverte»



Fabio Bolognini

mistero buffo.



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. La prima videocassetta in edicola con l'Unità. Da sabato 16 ottobre a 8,90 euro in più. I monologhi da Mistero Buffo.



- Sabato 16 ottobre **Mistero Buffo**
- Sabato 30 ottobre **Fabulazzo Osceno**
- Sabato 13 novembre **Storia della Tigre**
- Sabato 27 novembre **Ububas va alla guerra**

l'Unità